

Infelice come una farfalla

“Questa volta non sono ubriaca ma decido ugualmente di non porre barriere tra me e il mio interlocutore, nella fattispecie tu, povero Loris. Non ho parole mie e dunque provo a farlo sempre attraverso parole, ma quello di un ipotetico autore modello, onnisciente magari, che sa più degli stessi personaggi talvolta, più di noi.

Jenny Bu venerdì sera alle undici era ancora a casa nell'indecisione più totale su cosa indossare: voleva mettere una magliettina carinissima a righe, ma pensava che Lui avrebbe messo un maglioncino a righe e vicino avrebbero fatto ridere il Satyricon. E poi voleva mettere in realtà qualcosa di carino e femminile. Jenny Bu si faceva paura da sola: mai e poi mai pensa più di un minuto a cosa indossare; e dunque indugiava ancor di più: perché ci pensava stavolta? Devi sapere, caro lettore, che Jenny Bu è una fanatica del meta pensiero, ovvero il pensiero che pensa se stesso, come se la cosa le offrisse le risposte che vorrebbe. Ma alla fine le risposte stanno a zero e anzi lungo il pensiero incappa pure in ulteriori domande. Elaborando questo concetto le venne in mente che aveva sete: bere non è la risposta... ma almeno ti dimentichi la domanda, si disse. Sicché sollecitò l'amica a staccarsi da faccialibro e uscirono alla volta della provincia, perché Jenny Bu aveva sete e perché poi avrebbe dovuto incontrare un tipo che aveva conosciuto una settimana prima, proprio il Lui di cui sopra che Jenny Bu pensava avrebbe indossato un maglioncino a righe. Qui è d'obbligo aprire una parentesi caro lettore, segnalata visivamente da un rigo saltato, sicché se ti boria o hai fretta puoi saltare a piè pari, non ne va del processo di lettura e decodifica del corpus testuale.

Jenny Bu la settimana prima era uscita alla volta del Satyricon sempre con la stessa amica Julia per ascoltare buona musica e provare a dimenticare l'ultima sventura amorosa. Rino ha questo potere su di lei, come l'alcol d'altronde: non pensa a nulla e dimentica i brutti pensieri. E Jenny Bu aveva proprio bisogno di non pensare ad un cristiano che nella fattispecie si chiama proprio Cristiano il cui pensiero le rimbalzava in testa ogni pisciata di gatto, per dire cioè spesso. Troppo spesso puttanatroia. Perdoni il lettore la scivolata scurrile, ma, ops, gli è scappato.

Sicché sulle note della cover band di Rino ballarono, bevvero e si intrattennero felici come due betulle.

Stavano per andar via quando però Jenny Bu decise che, un attimo, voleva rientrar dentro per conoscere un tipo che l'amica aveva notato. Lungo il percorso, però, si imbatterono in due tipi: nessuno dei due era il tipo che piaceva all'amica, però si intrattennero ugualmente. Mentre l'amica si guardava intorno alla ricerca del tipo che tutto il movimento mosse, Jenny Bu era presa dal vortice della conversazione con uno dei tipi in particolare, Loris. C'è però da dire che in tutto ciò Jenny Bu aveva bevuto più di quanto il tasso alcolemico permettesse e vomitava parole a raffica, la sua solita reazione in cui torna bambina e non ha più quella coscienza, tipicamente adulta, di pensare prima di dire qualcosa.

Ecco: con l'alcol a Jenny Bu crolla tale barriera di protezione e mitraglia il prossimo di parole, ovviamente alcoliche anch'esse, parole barcollanti come il suo andamento da ubriaca. Jenny Bu è un pessimo esemplare di donna quando è ubriaca e Julia le dice che si vergogna di lei quando fa così. Jenny Bu in quelle occasioni china la testa e incassa il colpo, sbadadam. Sicché, all'indomani, quando i suddetti tipi la aggiunsero sul loro libro pubblico delle facce Jenny Bu era stupita: nonostante il pessimo biglietto da visita, l'aggiungevano anche. Frattanto Jenny Bu, nella sua foga scrittoria, iniziò a discorrere con quel tal Loris che la sera prima in realtà non aveva più di tanto cagato perché devi sapere, caro lettore, che Jenny Bu è strana forte: quando incrocia lo sguardo di una persona due secondi di numero e decide a priori

in quale lista inserirlo, se delle persone con cui interloquire oppure no. Loris era capitato nella lista dei no.

Ma, caro lettore, io da tipico autore modello anticipo anche le tue intenzioni e curiosità e so bene che a questo punto ti starai chiedendo: macheccazzodilistaè?! Cioè che modo barbaro di catalogare l'umanità?! Secondo quali criteri poi?? Curiosità presto esaudita. Jenny Bu come ti ho già detto è strana forte e fatta al contrario: se anche solo lontanamente le piace un tipo, e dico mera attrazione fisica, ha una paura fottuta e si chiude a riccio. Vade retro, chiunque tu sia, Jenny Bu ha deciso che potenzialmente potresti piacergli ma non vuole scoprirlo davvero.

Poi però lui aveva imposto la sua presenza nella conversazione e non rispettava la normale allocazione dei turni di parola e sempre ogni pisciata di gatto, per dire cioè spesso, ritornava e batteva su un concetto: che lui era bello. Allora a Jenny Bu prese un coccolone: forse che il suo sguardo, suo di lei, aveva rivelato qualcosa?! O forse che i suoi occhi, suoi di lui stavolta, oltre che intriganti erano anche penetranti e l'avevano letta dentro, lei e la sua fottuta paura degli uomini che le piacciono fisicamente?! O forse che, nell'euforia alcolica e per il solito problema del pensiero-parola treno diretto senza fermate intermedie, glielo aveva rivelato?? Ecco: questo noi non lo sappiamo. Forse semplicemente lui è un insicuro fradicio ed è il suo modo per nasconderselo.

Ma, e c'è da dire un ma ovviamente, ma Jenny Bu odia i superio con l'ego a duemila perché Jenny Bu pensa che non sappiano amare gli altri, altri che il superio sminuisce per darsi un valore lui stesso e dunque altri che sono per lui solo strumenti per esaltare se stesso e il suo ego smisurato. Dunque sto Loris in fin dei conti era innocuo: le piaceva fisicamente, le piaceva il suo collo e le spalle larghe. E poi le mani e gli occhi. Ma già lo odiava, lui e il suo ego infinito.

Indi per cui iniziò a dilettersi su faccialibro con Loris. Il nuovo amico dall'ego infinito faceva l'antipatico e il superio anche nelle conversazioni feisbucchiane e risultava irritantissimo, anzi no: l'irritanza fatta persona. Ancora più innocuo, si auto convinceva Jenny Bu. Ma Jenny Bu ama le sfide e a sto tipo piaceva giocare. A Jenny Bu piace anche giocare, forse a questo punto è opportuno osservare che magari avrà avuto un'infanzia difficile se in troppe occasioni torna bambina... Ma non sta a noi dirlo, lettore. A te solo basti sapere che il gioco si faceva intrigante e "letterario", e tu ben sai quanto a Jenny Bu piaccia scrivere. È il mezzo attraverso cui normalmente, senza aggiunte alcoliche, vomita e ferma i suoi pensieri. E le piaceva molto il modo in cui Loris fermava i suoi di lui di pensieri (ora pensieri ti farà pensare a Pascal... No: nulla di filosofico, oh lettore. Non di cotanta altezza Loris era dotato!). Quanto ancora boriarti lettore? Il clou della storia era che Jenny Bu vinceva e lui perdeva nel gioco letterario e che lei era arrabbiata per qualche motivo e lui le offrì di farsi perdonare offrendole da bere. Ora lettore trai tu le tue conseguenze, io non ti voglio influenzare. Sappi solo che Jenny Bu era felice, avrebbe approfittato della cosa per farsi conoscere nella sua normalità analcolica! E pensava che Lui avrebbe indossato un maglioncino a righe, dettaglio non irrilevante che chiude e conclude questa lunga parentesi.

Da casa alla provincia Jenny Bu e Julia occuparono il tempo in chiacchiere e gossip, con sottofondo hardrock, che col gossip fa pan-dan. Al momento di decidere il locale da allietare con la loro presenza prima di dirigersi al Satyricon dove Loris l'aspettava, Jenny Bu non ebbe esitamenti: l'Off side!

Devi sapere che ciò ha un senso tipicamente JennyBu-iano: Jenny Bu è anche masochista e le piace farsi male da sola! L'Off side è il posto più assiduamente frequentato da Cristiano (il cristiano di turno che nella fattispecie si chiama anche Cristiano di cui prima) il venerdì e lei voleva incontrarlo, anche se poi sarebbe stata solo male. Fortunatamente Cristiano non c'era e Jenny Bu decise di festeggiare

l'evento con un rum e coca, uno solo, che altrimenti avrebbe fatto la fine del venerdì precedente mentre era tutto quello che voleva evitare.

Dopodiché inforcarono rispettivi cappottini e borsette e si diressero verso l'uscita. Ma galeotto fu l'uscio. Qui si imbatté in un tal Andrea suo compagno delle medie, che ingiunse a Jenny Bu: non sai che giorno è oggi? Non l'hai letto su Facebook? Dai, aspetta con noi la mezzanotte che brindiamo per il mio compleanno. E Jenny Bu rispose che Facebook non l'aveva aperto quel giorno (Pinocchissima!, eccome se l'aveva aperto, per controllare se Loris avesse scritto e un'occhiatina alle sue attività recenti per vedere se qualche giovane donzella lo importunasse) ma che un brindisi ci stava tutto: a Facebook che ci ricorda i compleanni di tutti, perché no?!

Macomecazzoperchéno stupida Jenny Bu??Ma non c'era Loris che ti aspettava puttana troia e tu non volevi bere?

Le forze del destino avevano altri disegni e piani in serbo per Jenny Bu.

Sicché presero posto, Jenny Bu intersecò amabilmente la conoscenza degli altri astanti e nel frammentare venne meno alle sue buone intenzioni di non bere, festeggiando ampiamente il compleanno del vecchio compagno di classe.

Julia ogni tanto la guardava storto, ogni tanto le ricordava di Loris. Ah già, Loris! Al terzo monito Jenny Bu rinforcò borsetta e cappottino e sollecitò l'amica a fare altrettanto. Nel percorso verso il Satyricon, Julia la redarguì più volte per le sua guida pericolosamente spostata al centro, ma arrivarono sane e salve al Satyricon che era gremito di gente, anche fuori. Nonostante la folla, lo sguardo di Jenny Bu si posò su un maglioncino arancio a righe che abbinò senza esitazione alla figura di Loris. Non sapeva che fare, brivido e paura, e per rincarare la dose si diresse al bancone ad ordinare: un rum e coca, please, tanto per provare a dimenticare e cancellare quella strana sensazione di... disagio.

Gli effetti non tardarono a palesarsi e difatti Jenny Bu, da questo momento in poi, non saprebbe render conto della serata. Puff, dimenticata. Un solo dettaglio visivo in testa: un cazzo di maglioncino a righe che per chissà quale motivo Jenny Bu si aspettava. Anzi no, forse lo sa: la profile picture di Loris pullula di righe su sfondo arancio, forse era quello il motivo. Ma torniamo a noi.

Conosce questa sensazione Jenny Bu, della dimenticanza totale. L'alcol ha su di lei il medesimo effetto dell'operazione del dottor Howard Mierzwiak nell'ultimo film di Gondry che aveva appena scaricato, operazione attraverso cui si cancellano i ricordi dalla mente di una persona.

Ha cancellato tutto Jenny Bu. Non sa dove sia la sua borsetta, non trova il suo cellulare, né i vari accessori seminati per la casa la notte precedente nell'eccesso alcolico. Non sa dove sia la sua dignità, teme più di tutto. Accende il pc e le viene in mente il maglioncino arancio a righe. Elabora un messaggio contemporaneamente per Julia e Loris per scusarsi di non sa che cosa, ma sa che non è nulla di bello. Poi decide che non è giusto, scrivendo ai due contemporaneamente imporrebbe la reazione. Si prende le sue responsabilità e scrive prima a Julia, poi a Loris.

Lei le dà una versione e Loris un'altra. Non che siano totalmente diverse, certo ognuno vive le cose dal proprio personale punto di vista, questo Jenny Bu lo sa. Ma vorrebbe ricordarsi il suo puttana troia di punto di vista, le sue puttana troia di emozioni e parole.

Loris ha risposto, ma quello che le ha scritto a Jenny Bu non piace. Cioè le piace il suo solito modo di fermare i pensieri e di dividerli con lei, il suo giocare e fare letterario su una piattaforma anti-letteraria. Ma non le piace il contenuto cui quelle parole rimandano, ovvero una Jenny Bu che lei ha rimosso, ma che lui ben ricorda. Maporcadiquellaputtana, come fa a non ricordare che ha baciato quel tipo col maglioncino a righe? Jenny Bu vorrebbe ricordare, cioè: ora che lui glielo ha scritto, sì, le sembra di ricordare qualcosa, ma forse è solo l'ombra dell'immagine che lui ha

voluto immortalare nella sua risposta. Jenny Bu ha anche saputo che lui ha detto che lei bacia discretamente bene. Le ha scritto anche questo nella risposta su Facebook. E Jenny Bu ha pensato che lui lo deve sempre trovare il modo per essere irritante, vaffanculo di uno stronzo. Ma anche questo le piace di lui, che non si fa acchiappare in una definizione e nemmeno in un'emozione. Jenny Bu non si smentisce mai, ama le sfide, pretende risposte e anche stavolta ha posto domande. Indirettamente, ma le ha poste. Ma forse ci son cose che sarebbe meglio non sapere, per la sua dignità e perché forse... se lei bacia discretamente, chi ci assicura che Loris baci meglio?"

Apri Facebook e digitadifilapensieroparolatrenodiretto il sovrastante contenuto travvirgolettato, tutto, fino alla domanda sempre sovrastante posta in terza persona ma primariamente e direttamente rivolta a Loris. Non lo rilegge nemmeno, ha paura di pentirsene e ripensarci. Tasto "Rispondere", click. Uff, che succede? È troppo lungo il messaggio e non glielo fa inviare. Facebook sembra riluttante ai troppi pensieri di Jenny Bu, che però imperterrita persevera e non si arrende: lo spezzetta e invia quattro messaggi di seguito.

Nei giorni seguenti attende una risposta. La mattina apre frettolosa la homepage anche prima del suo imprescindibile caffè&galletti e guarda istintiva in alto a destra, casella Posta: sempre vuota, o se ci sono messaggi il mittente non è Loris.

Aspetta una reazione puttana troia, una reazione su Facebook. La pretende. Attende. Attesa, proprio lei, compagna infingarda di giornate lastricate di noia, in cui il tempo si ferma, il tempo che procede ogni progetto, ogni iniziativa, ogni risposta, pensa. Una sospensione del senso del tempo reale, in cui tutto sembra possibile. Anche che Loris le risponda e continui ad inventarsi personaggi letterari che esistono solo nella mente di lei, sembra.

Cosa stai facendo, le chiede Mark Zurckenberg per interposta interfaccia feisbucchiana? A-t-t-e-n-d-o puttana troia, digita esattamente a dieci giorni dal suo messaggio a Loris.

Il giorno dopo si sveglia, stanca di non aver concluso niente in dieci interminabili giorni, stanca del niente e dell'inattività, stanca di aver imparato a memoria l'homepage e le opzioni che Facebook permette, di aver riletto fino allo sfinimento il suo messaggio-spezzatino, stanca di star seduta davanti al pc a putrefare i suoi pensieri misti a vaghi ricordi.

Piaghe da decubito della mente, si autodiagnostica. I sintomi quelli succitati, la causa Facebook.

Ma opta per la solita opzione diventata ormai routine da undici giorni a quella parte e anche quella mattina, troppo uguale alle altre, accende il pc e guarda in alto a destra.

Uh!: un messaggio in posta, non sarà mai lui, pensa, ma inconsciamente e troppo ovviamente sperando il contrario. E difatti non lo è, è l'amica di cui prima, Julia: "hai visto le foto sul profilo del Satyricon c'è Loris che si bacia con una tipa". Sbadadam.

Nessun segno di interpunzione, pensiero parolatrenodiretto, nessuna pausa, nessun falso preambolo. Lo sa che a Julia non piace affatto 'sto Loris, ma poteva almeno chiamarla, poteva almeno scriverle "Jenny scusa..ma non hai visto..??". Ma invece no. Nemmeno Julia ha visto le piaghe da decubito della sua mente. I sintomi li vede tutti Jenny Bu: li vede in Julia, in Loris, in se stessa persino. Nella società, pensa, in uno slancio di pessimismo cosmico tra i più nichilisti nei suoi ventiquattro giri intorno al sole. *Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo*, si ripete mantrica per scongiurare lo sbadadam facendo galleggiare nella mente la frase di uno dei suoi libri preferiti. *Ciechi che vedono, ciechi che, pur vedendo, non vedono*.

Ma il bestseller del momento, ahinoi, non è il libro di Saramago ma il libro pubblico delle facce, riflette, infelice come una farfalla.